

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 12 Febbraio 2026

Industria pulita

L'intervento

SEGUE DALLA PRIMA

Se l'obiettivo è attrarre investimenti e dare certezze alle imprese, allora è necessario orientare queste risorse verso un progetto che guardi al futuro, non alla riproposizione di schemi già superati.

Dal maggio 2023, abbiamo avviato una campagna nazionale dedicata ai Cantieri della transizione ecologica, un lavoro dal basso che ha coinvolto territori, imprese, sindacati, università e amministrazioni. Un percorso che ha trovato una sintesi il 4 febbraio a Roma, alla presenza del ministro Urso, e che rappresenta il nostro contributo al Clean industrial deal, promosso dalla Commissione europea a febbraio 2025 con l'obiettivo di proseguire il percorso avviato nel mandato precedente con il Green deal in Italia. È una visione che vogliamo portare anche nel dibattito campano. Le aree industriali della regione non sono un problema da gestire, ma luoghi strategici per costruire un nuovo modello produttivo potenziando il settore industriale (oggi un terzo di quello dei servizi) e in esso le altre attività produttive, rispetto alla tuttora predominante industria delle costruzioni. La siderurgia e la metallurgia devono essere accompagnate verso tecnologie a basse emissioni, come il biometano e l'idrogeno verde. La lunga vicenda delle Fonderie Pisano nel Salernitano, alla luce anche della sentenza della Cedu, dimostra quanto sia urgente una riconversione che metta al centro salute, ambiente e innovazione. Il polo conciario di Solofra deve diventare un esempio di filiera della pelle sostenibile e tracciabile, mentre la chimica campana può essere rilanciata attraverso la biochimica e i materiali innovativi a basso impatto, come dimostra l'esperienza del Centro di ricerca di Novamont a Piana di Monte Verna nel Casertano.

Accanto alla trasformazione dei settori tradizionali, la Campania può giocare un ruolo decisivo nella costruzione delle nuove filiere della transizione ecologica. La filiera delle rinnovabili rappresenta un'opportunità concreta, soprattutto per le aree interne per quanto riguarda l'eolico, storiche imprese come Ivpc e Leitwind, in provincia di Benevento e Avellino, ne sono già la dimostrazione. La strada giusta per rilanciare la manifattura locale, dalla componentistica alla logistica. Lo racconta bene la storia dell'ex Whirlpool oggi Italia Green Factory promossa da TeaTek. La mobilità sostenibile — elettrificazione del trasporto pubblico, ciclabilità, logistica a basse emissioni — può diventare un asse strategico di sviluppo. A questa strategia va affiancato un deciso investimento nell'economia circolare, settore in cui la Campania può recuperare ritardi storici e diventare un modello nazionale. Servono impianti moderni per il riciclo dei rifiuti, per il recupero di materiali critici e per la produzione di biometano: infrastrutture indispensabili per chiudere il ciclo, ridurre le emissioni e creare nuova occupazione qualificata. La Campania è la prima regione del Sud per numero di imprese eco-investigatrici, nell'intervallo temporale 2019-2024, con 50.960 imprese eco-investigatrici, pari al 38,2% del totale delle imprese della regione. Senza questa dotazione impiantistica, la transizione ecologica resta incompleta e le filiere industriali non possono svilupparsi pienamente. Ma la transizione non è solo tecnologica: è anche sociale e culturale. Servono investimenti nella formazione dei lavoratori, nella ricerca, nella valorizzazione delle competenze. I green jobs sono in crescita, nel 2024 la Campania si conferma prima regione del sud con l'8,9% delle assunzioni di green jobs nazionali, pari al 35% delle assunzioni complessive della regione. Tra le prime 20 province italiane per contratti green jobs (2024) compaiono Napoli, Caserta, Salerno. C'è poi un tema che non possiamo ignorare: la crescente spinta verso la militarizzazione dell'economia europea rischia di sottrarre risorse e visione alla costruzione di un'economia civile e sostenibile. In una regione che ha pagato un prezzo altissimo in termini ambientali e sociali, non possiamo accettare che il futuro industriale sia orientato dal riarmo.

La Campania può scegliere un'altra strada: quella della pace, della cooperazione e della coesione sociale. Per questo proponiamo un Clean industrial deal made in Campania, un patto regionale per un'industria pulita, innovativa e inclusiva, costruito attraverso un percorso partecipato che coinvolga imprese, sindacati, università, enti locali e cittadinanza. Se dobbiamo sostenere l'industria, facciamolo per sostenere un'industria che rigenera,

che crea lavoro di qualità, che tutela l'ambiente e rafforza la coesione sociale. È questo il nostro appello al presidente Roberto Fico.

Presidente Legambiente Campania e responsabile nazionale Giustizia climatica

© RIPRODUZIONE RISERVATA